

ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

NOVEMBRE 1977

ANNO 23 - N° 11

- * Vita
* Missionari 1977
* Sinodo
- SALESIANI
1-5 Due vole sei anni: una chiacchierata con il Rettor Maggiore
6 Cento anni fa: inchiostro viola per un CG
- 7-10 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI
- MONDO GIOVANE
11-12 I nostri ragazzi pregano
- MISSIONI
13-14 "Dove il medico non c'è"
15 Arrivano lettere
- PROTAGONISTI AL TRAGUARDO
16 Uomo con tromba
- COMUNICAZIONE SOCIALE
17 EDAS: Edizioni Audiovisive Salesiane
18-19 Buenos Aires: così nacque "Ediciones Don Bosco"
- SERVIZIO FOTO ATTUALITA'
20 Didascalie
21-24 Fotografie

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Direttore
JESÚS MÉLIDA

Responsabile
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE
n. 1/5115 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco



- . Novembre: non parleremo della morte... ma della vita:
- . perchè è vita il mormorio cospiratore di 186 salesiani
- età media: anni 48-88- raccolti nell'Aula Magna della Casa Generalizia a Roma, immersi nel CG21; hanno incominciato - come vuole lo Spirito - con una settimana di preghiera, il 23 ottobre; forse, per finire sarà necessario razionare loro gli alimenti, come nei bei tempi dell'Età del Ferro della Chiesa di Dio... Il Signore li assista!
- . ed è vita la presenza del Rettor M. al Sinodo '77 - tema "La Catechesi" - e il suo intervento scritto sui "Mezzi Audiovisivi ed Evangelizzazione".
- . è vita ... La vita semplice e piena di don Luigi Ricceri, che fa un esame di coscienza dei suoi 12 anni di rettorato ... per adesso.
- . ed è vita - formidabile vita - la notizia che i nostri ragazzi pregano, pregano per noi, Salesiani - vostri fratelli maggiori - che abbiamo bisogno della vostra preghiera, sul serio! ragazzi.
- . ed è anche vita la morte del Sig. Sola, -tromba dell'allegria- ed il ricordo dei nostri defunti.
- . Novembre e vita.

ANS

Anche quest'anno, come avviene da 102 anni, è partito dalla Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino un gruppo di missionari, per le missioni del mondo salesiano.

Questo fatto ormai non impressiona e non sembra far notizia come non si trova in nessuna pagina di giornale che al mattino è sorto il sole o è sbocciato un fiore: sono routine formidabili.

Sono uomini e donne formidabili che, ogni anno, innalzano l'albero della "ancora più difficile" e fanno coraggiosamente un'altra opzione all'interno di una opzione. Formidabili.

Domenica 2 ottobre: nella Basilica di Torino, durante la concelebrazione di 50 sacerdoti, la maggior parte veterani missionari, presieduta dal Rettor Maggiore, riceveranno il tradizionale Crocifisso 22 dei 36 missionari del 1977, 5 Figlie di Maria Ausiliatrice, e una giovane Cooperativa lombarda che parte per Trelew nell'Argentina.

Ecco: semplice.

Le Ispettorie (anch'esse generose nell'inviare missionari) che meritano di figurare nell'albo d'onore, sono: quella di Madras (India) 4 salesiani, Gauhati (India nord-est) Subalpina (Italia) 4, Verona (Italia) 4, Adriatica (Italia) 3

E le destinazioni: Brasile 8, Argentina 6, India-Assam 4, Paraguay 4, Africa Centrale 3, Bolivia 3.....

Grazie.

ANS

Nell'udienza del 5 ottobre, Paolo VI ha spiegato con parole semplici che cosa è il Sinodo.

"Il Sinodo dei Vescovi, come sapete, è riunito in questi giorni a Roma, nella Città del Vaticano; dura circa un mese, il mese di ottobre. Ma che cosa è questo Sinodo? è una istituzione nuova, sorta dal Concilio Vaticano secondo. Si tratta di una riunione di Vescovi, scelti dalle Conferenze Episcopali locali, in rappresentanza di tutto l'Episcopato del mondo per collaborare col Papa, per via d'informazione e di Consiglio, alla direzione della Chiesa intera. Nel Sinodo ora riunito, dopo tre anni dal precedente, sono convocati 204 membri quasi tutti presenti; ai Vescovi eletti dalle Conferenze Episcopali nazionali sono aggregati i Patriarchi delle Chiese Orientali, alcuni Religiosi, e i Cardinali Prefetti dei Dicasteri della Curia Romana. Una assemblea veramente rappresentativa, con un suo Segretario Generale e alcuni ausiliari ed esperti.

"E di che cosa si occupa un Sinodo? si occupa di temi generali, di solito uno per volta, che interessano la vita della Chiesa. Un Sinodo ha perciò una importanza straordinaria. E questa volta tutti sanno qual'è il tema prescelto in precedenza per dare modo di studiarlo non solo dottrinalmente, ma soprattutto concretamente nei suoi rapporti con la esperienza e con i problemi della vita vissuta della Chiesa e della società ad essa contemporanea. Il tema è la catechesi, specialmente per la fanciullezza e per la gioventù, senza dimenticare che di catechesi, e a livello proporzionato, ha bisogno anche l'età adulta.

Ma che cosa è la catechesi? E' appunto l'insegnamento fondamentale delle verità religiose, quali Gesù Cristo ha insegnato con la sua predicazione, con il suo esempio, con il suo Vangelo, mediante l'"educazione alla Fede" della Chiesa responsabile.

DUE VOLTE SEI ANNI

UNA CHIACCHIERATA CON DON LUIGI RICCERI

Certo, non era il momento più opportuno: era stanco, credo molto stanco. Aveva quindi, questo fine-settimana, il diritto di dimenticare "il Rettor Maggiore" ed essere semplicemente Luigi Ricceri. Sono stato io uno dei tanti a impedirglielo.

Nella tarda serata della domenica mi aveva telefonato - voce spenta, tono basso - e mi aveva domandato affettuosamente: "Deluso, vero?"

Sì, ero un po' deluso: tutta la sera avevo aspettato il promesso colpo di telefono per andare da lui e fare una chiacchierata... Poi mi sono subito accorto che la mia delusione era ingiusta: non mi aveva chiamato perchè quella era stata per lui una serata piena di tensione e di dialoghi.

Ma il mattino seguente abbiamo parlato a lungo, senza fretta, quasi due ore: dal suo volto però non era ancora scomparso il senso di stanchezza.

E c'era più di un motivo per essere stanco: le lunghe giornate di preparazione del CG21, stesura impegnativa della Relazione sullo Stato della Congregazione che il Rettor Maggiore deve presentare ai Capitolari e poi il Sinodo dei Vescovi, a cui era stato chiamato tra i 10 Superiori Generali. E la prima settimana del Sinodo è stata piuttosto piena: pesanti sessioni mattina e sera.

Forse non era il momento più opportuno per una intervista.

** Lei, Don Ricceri, è nel Consiglio Superiore dal...

-- ... dal 1953: ero da un anno Ispettore a Milano.

** E fu eletto Consigliere nel Capitolo Generale 17° del 1952.

-- No. Sono stato chiamato un anno dopo, per incaricarmi dei Cooperatori e della Stampa.

Don Luigi Ricceri, Rettor Maggiore dei Salesiani, nasce nel 1901 a Mineo (Sicilia), ed è ordinato sacerdote nel 1925. Nel '35 comincia la sua vita di governo nelle diverse strutture della Congregazione: Direttore della grande casa di Palermo-Sampolo e del Collegio Domenico Savio di Messina; dal '42 al '48 Ispettore dell'Ispettorìa Subalpina; 3 anni Direttore di Novara e uno di Milano: nel '52 assiste come delegato al Capitolo Generale 17° e poi viene nominato di nuovo Ispettore, questa volta dell'Ispettorìa Lombarda; resta in carica appena un anno perchè chiamato al Consiglio Superiore come incaricato dei Cooperatori. Nel '65 sarà eletto Rettor Maggiore, e rieletto nel 1971 per altri 6 anni.

** Una vita dedicata alla difficile "arte del buon governo".

-- Questo è stato il mio tormento. Mi hanno fatto cominciare a 34 anni, a Palermo. Poi ininterrottamente fino ad ora.

** E, oltre a queste pesanti responsabilità, che altro le ha dato la Congregazione?

-- La Congregazione mi ha preso da ragazzino e mi ha dato una vita: mi ha dato questo amore ai giovani... e mi ha dato tanto lavoro: se dovessi dire una frase scherzosa direi che io per tanti anni sono stato in credito di sonno con la Congregazione.

** E ha ricevuto anche una formazione: cosa ne pensa, a 50 anni di distanza, di quella formazione?

-- Dal punto di vista culturale dico che non è stata molto ricca per il fatto che c'era mancanza di personale giovane e, quindi, si sacrificava tutto al lavoro immediato; anche a me è capitato questo: uno si doveva fare da sè. Ma, in compenso, per la parte esistenziale, profonda, religiosa e salesiana, noi abbiamo avuto l'esempio di alcuni Salesiani di statura superiore.

** Qual'è il Salesiano che l'ha colpito di più in quali anni di formazione?

Quasi non c'è spazio libero sul tavolo del suo ufficio privato, dove ci troviamo, per poggiare il registratore e i fogli con le domande. Ma l'accurato ordine dei documenti e dei libri, aperti in qualche pagina strategica, non riesce a eliminare il senso di angoscia che viene da quel tavolo gremito di problemi. Nel centro c'è una pagina corretta ancora a metà, e, a destra, il grosso caratteristico pennarello nero, di speranza di segretari e "interpreti"... E lui, don Ricceri, un po' lontano dal tavolo, coi gomiti sui braccioli del seggiolone, e le mani sul volto risponde adagio... L'umidità della fresca mattinata dell'autunno romano si affaccia alla finestra: e don Ricceri se ne difende con il suo brutto maglione grigio alle spalle.

-- Ho avuto la fortuna d'incontrare parecchi di questi grandi salesiani: ma quello che mi ha colpito di più è uno che è morto sul lavoro: un uomo superiore, salesianissimo, un uomo del dovere, colto, molto preparato. Lui era consigliere scolastico e noi chierici. Ci guidava soprattutto col suo esempio. Era ammalato ai polmoni, ma lui ha continuato a lavorare.

** Si chiamava...

-- Don Francesco Platania, a Randazzo. La sua attività, la donazione, il coraggio, la chiarezza...

Tutto: ho dato tutto!

** E lei, don Ricceri, cosa ha dato alla Congregazione?

-- Non ho pensato mai che cosa dovevo dare. Non so... tutto! Ho dato tutto quello che mi ha chiesto. Quello che ho potuto dare l'ho dato... Non ho detto mai di no, con le mie possibilità, con i miei limiti...

... folgora una scintilla nel suo sguardo: tra le dita delle mani, portate frettolosamente agli occhi per nascondere l'emozione, direi che sgorga indecisa una lacrima. La voce si è spenta... e mi assale la tentazione di lasciarlo solo così coi suoi ricordi.

-- Ricordo una volta che ero molto stanco dopo il mio directorato di Messina e durante una visita di Don Ziggotti, allora nel Consiglio Generale, gli ho chiesto un tempo di parentesi: eravamo in guerra... sotto i bombardamenti. Mi disse: "Vedremo di accontentarti". Io ho capito che mi avrebbe tolto da ogni responsabilità. Dopo qualche giorno ricevo la lettera di Don Pietro Ricaldone con la nomina d'Ispettore del Piemonte, che era anche in situazione di guerra con i soliti bombardamenti, e dove io non ero mai stato.

** E, oltre alla "stanchezza del governo", cosa prova adesso dopo questi 12 anni di Rettorato?

-- Sono vari i sentimenti. La stanchezza è chiara perchè è legata all'età e al cumulo di problemi. Poi c'è un senso di pena - la parola è un po' forte - per tutto quello che è successo in questi 10 anni di post-concilio che abbiamo vissuto e sofferto... D'altra parte però ci sono spazi di speranza.

** Pensa a qualche 'spazio' concreto?

-- Sì, ultimamente quel breve incontro a Madrid con 48 giovani che si sono consacrati alla Congregazione: diventa un motivo di gioia! Ma poi, se si pensa ai missionari del mondo salesiano, alla ripresa della Congregazione...

Per me... improponibile

** Come vede il futuro della Congregazione?

-- La Congregazione è un enorme albero, dal tronco robusto, robustissimo; ha dei rami secchi, dei rami infestati da parassiti, però ha delle radici sane. L'ottimismo nasce da questa condizione: se gli operai che lavoreranno - anzi lavoreremo - attorno a quest'albero sapremo risanare e dare nuova linfa alla Congregazione.

** E pensa che i Salesiani hanno in se stessi forza sufficiente per realizzare questa autoguarigione?

-- L'autoguarigione è difficile perchè suppone l'autoconversione, ma non è impossibile. L'autoconversione mi porta alla testimonianza. La missione da sola non mi rinnova: sarò un agitato, un attivista, ma non un missionario che porta la Parola di Dio.

** Scusi questa mia curiosità: ha detto un momento fa una parola, "lavoreranno", e poi l'ha corretta "lavoreremo". - Pensando alla ricchezza che suppone l'esperienza - forse più che la stessa salute - per un governante, e guardando l'esempio di Paolo VI che ha compiuto 80 anni, accetterebbe lei un 3° mandato?

-- Guarda, ho corretto la parola "lavoreranno" perchè penso che in qualsiasi situazione, in qualsiasi età ognuno si trovi, mentre è membro vivo della Congregazione, deve dare il suo apporto... Quindi è già spiegata la correzione.

** Sì.

-- Quanto all'altra domanda sulla possibilità di un 3° mandato, ti dico subito che la tua è una ipotesi per me improponibile...

E scoppiamo tutti e due in una risata di complicità: siamo usciti bene da una situazione difficile dell'intervista che ambedue temevamo: ma non siamo stati, credo, sinceri... Lui continua a guardare in alto, sopra la mia testa: là, sul muro c'è il Crocifisso; e io, un po' deluso della sua breve risposta, penso in fretta come ritornare sul tema.

** ... improponibile!

-- Per motivi che direi ovvi: motivi anche di coscienza, di conoscenza personale di me stesso, dei miei limiti. Poi per motivi di conoscenza della situazione attuale che ha bisogno di forze più fresche. Quanto all'esempio che porti di Paolo VI, ti ringrazio, ma non regge: per la figura del Rettor Maggiore è molto meno per la mia persona.

** Grazie per questa sincera dichiarazione, anche se... Non insisto più. E quale sarebbe, in questi 12 anni, il ricordo più gioioso che le viene in mente?

Cominciamo un altro "round". Fino adesso ha pensato abbastanza le risposte, ha cercato la parola giusta; in certi momenti è diventato insicuro, si è dimostrato fragile. Con questa nuova domanda ci riconciliamo; l'inseparabile basco nero sulla sua testa bianca sembra voler difendere, da buona sentinella, il suo subconscio.

- Beh, ti dirò subito: uno dei momenti più belli, anche se sembra incredibile, è stata la visita che ho fatto al lebbrosario di Coloane a Macao.
- ** Dove lavora il siciliano Padre Nicosia.
- Ho avuto uno shock gioioso... stupendo: tanto più stupendo quanto meno immaginabile, perchè un villaggio di morte e desolazione, era invece un villaggio di gente serena, quasi gioiosa.
- ** E il ricordo più doloroso?
- Uno dei più dolorosi: la morte di "Meridiano 12". L'ho sentita e la sento ancora per tutto quello che rappresentava per me e per tantissima gente: è ancora oggi quasi un motivo di rimorso.
- ** Ho letto la sua breve lettera-congedo che chiude il sessennio: a un certo punto lei chiede, con sincerità e umiltà, perdono "per i torti che in qualsiasi modo abbia potuto recare...": se dovesse ricominciare da capo questi 12 anni, che errore eviterebbe?
- Certo, procurerei fidarmi meno delle mie forze e molto di più dell'aiuto del Signore. Poi avrei più cura delle vocazioni e della formazione...

Don Ricceri ha chiuso di nuovo gli occhi e ha abbassato la voce. Parla meditando o medita mentre parla? Forse sarebbe il momento di fare una sosta dopo questa ora di evocazioni e ricordi. Anch'io sono impressionato: me ne accorgo risentendomi nel registratore: parlo anch'io sottovoce.

Andiamo avanti. Penso che gli altri punti di questo dialogo, non toccando la persona, dovranno essere meno impegnati. Ce la caveremo meglio.

La bufera ha investito anche la Congregazione

- ** Come lei ha detto, questi ultimi 12 anni della storia della Chiesa e quindi della Congregazione, nel postconcilio sono stati travagliati, in senso positivo e anche negativo. A suo avviso, quale sarebbe la differenza tra la Congregazione d'oggi e quella di 12 anni fa?
- Dodici anni fa' la Congregazione avanzava, lavorava, e dava la sensazione di un esercito tranquillo; cresceva nel lavoro, cresceva nelle iniziative, nelle forme di apostolato: c'era tranquillità; si capisce, la tranquillità che può avere un tale esercito. Oggi si ha la sensazione che la bufera abbia investito anche la Congregazione, che non vive certamente in una campana di vetro, non vive in un bunker: ha risentito e risente soprattutto della crisi delle vocazioni.
- ** Che parte di "bufera" si dovrebbe elencare nel passivo del Vaticano II?
- Non direi... non li legherei addirittura come causa a effetto. E' tutta una crisi che investe la società, prima che la Chiesa. Il Concilio può essere stato un'occasione, qualche volta una scusa.
- ** E in questa situazione di crisi socioreligiosa, quale sarebbe il problema più preoccupante, nella Congregazione Salesiana?
- La formazione nel senso più largo: non soltanto la formazione dell'arco che precede i voti perpetui o il sacerdozio, ma quella che investe anche l'uomo adulto, la formazione permanente.
- ** Pensa lei che la Congregazione come tale, gli uomini responsabili, possono avere qualche rimorso per non aver trovato la strada giusta nella formazione dei giovani salesiani?
- Non si può fare il processo al passato coi criteri di oggi. Ci sono migliaia di magnifici salesiani che hanno avuto la stessa formazione di quelli che sono andati in crisi. E' un fatto che i criteri di oggi non possono essere quelli di 20 anni fa, ma non si può affermare che tutto il passato sia stato sbagliato e che tutta la colpa della crisi si deve attribuire alla formazione di allora.

Tensione vita-fede

- ** Fra le tensioni create da questa crisi, quali sarebbero le più forti nella Congregazione oggi?
- Si deve fare bene la differenza tra quello che deve essere salvato, conservato, mantenuto e vitalizzato perchè sostanza dello spirito salesiano, e quello che può o deve cambiare, e che è elemento secondario. La tensione può venire dal fatto che ci sia chi crede secondario quello che è essenziale, e viceversa: sbagliare in questo senso - e non è difficile sbagliare - porta delle conseguenze molto negative.
- ** Per scendere al concreto, come vede lei la tensione generazionale all'interno della Congregazione?
- Ho la sensazione che sia diminuita: non solo, ma c'è un fenomeno curioso: i giovani di queste ultimissime leve non si ritrovano con quelli di cinque o sei anni fa: alcuni stanno più vicini a certi uomini maturi, anzichè ai loro coetanei. Del resto una certa tensione c'è, ma le generazioni giovani hanno molte cose buone...
- ** E parlando della vita interna, della persona di questo Salesiano del quale lei afferma che "non è difficile sbagliare", quale sarebbe la sua più tragica contraddizione?
- La mancanza di fede - detto in forma brutale - tradotta in mancanza di preghiera.

Assalgono la mia mente alcuni nomi di salesiani: credo che gli stessi nomi ci siano nel ricordo doloroso di don Ricceri: ma non li pronunciamo. Adesso lui parla adagio, molto adagio: c'è un rumore di vuoto tra parola e parola: sembra che nel suo interno ci sia una lotta, non certo del momento ma di tutta una vita, tra il corso della Storia che avanza e la nostalgia del passato: vince la storia.

- ** Sono forse troppo semplicista, ma parlando di questa mancanza di fede, si può accennare al rapporto "sociologia-vita religiosa" come tensione personale?
- Non si può creare una dicotomia tra le scienze umane e le scienze di Dio: quelle ci devono servi-

re ma non asservire. Le scienze umane hanno portato alcuni a vivere solo il senso umano, tagliando il filo d'oro che li legava all'alto: si sono arresi al puro orizzontalismo.

** Siamo arrivati al fatto doloroso delle defezioni. Molte?

-- Certamente numerose... un numero mai sognato.

** Si è fatto qualche studio.

-- Sì, abbiamo fatto quest'anno uno studio, penso scientifico, di cui daremo i dati al CG. Potrai vedere il fatto e le cause...

** Tra lo svuotamento della fede, le difficoltà del celibato e il bisogno di un maggiore spazio di libertà, quale sarebbe la causa più determinante?

-- La prima: la mancanza di fede. Il fatto del celibato è una conseguenza: la vocazione è un fatto di fede.

Congregazione e non disgregazione

** Voltiamo pagina. Lei ha parlato molto durante questo ultimo sessennio del tema "decentramento nell'unità", idea indicata dal CGS 20, e punto centrale nella "rivoluzione del governo della Chiesa" voluta dal Vaticano II che ha rafforzato l'autorità dei Vescovi di fronte alla Curia romana. Come definisce lei l'unità e come è attuato il decentramento?

-- L'unità si attualizza per me, in modo particolare, attraverso la formazione, ed è appunto la formazione quella che ha sofferto di più per il fenomeno del decentramento, male interpretato, male applicato. C'è stato poi un altro fattore, che è più globale e che spiega in parte questo: il decentramento suppone l'assunzione di responsabilità da parte delle autorità dell'infrastruttura (conferenze ispettoriali, consigli ispettoriali, comunità locali). Ora, è avvenuto questo, che tanti di questi impegni, di questi doveri, di questi poteri, non hanno trovato uomini preparati ad assumerli, e ne è venuto fuori un certo vuoto di potere. Poi questo vuoto si è cercato di supplirlo con l'intervento dell'autorità superiore, con la sussidiarietà...

** ... sussidiarietà al rovescio...

-- ... al rovescio, in quanto ha cercato di fare quello che non hanno fatto le infrastrutture. Poi, una Congregazione, appunto perchè... non è "disgregazione", ha bisogno di elementi coagulanti, stili comuni, valori in cui si ritrovano tutti: questa è l'unità!

** Forse la causa del vuoto di potere è stata la provvisorietà delle Costituzioni rinnovate ad experimentum nel CG 20?

-- No: questa provvisorietà può essere stata sfruttata da chi ha voluto farlo a comodo suo, perchè "ad experimentum" non vuol dire "non obbligatorio".

Siamo entrati adesso in fase di facile e interessante conversazione: temi suggestivi come la vita di comunità, Don Bosco oggi, l'autorità, le virtù caratteristiche della Congregazione. Parliamo a lungo del Sinodo '77, del suo apporto sul tema dei "Mezzi Audiovisivi nella Catechesi". Lo spazio tipografico per un'intervista è molto ridotto...

Lui ha dimenticato il registratore e io da 20 minuti non prendo nota. Sul tema del Capitolo parla più in fretta. I caratteristici "però" avversativi, forti e contundenti, si sono dolcificati: adesso formano parte dell'anonimato delle parole procunciate tutte uguali in tono di "voler finirla presto"...

Un Capitolo Generale "delle cose"

** In quanti Capitoli Generali è stato lei presente?

-- Non so, vediamo... 47, 52, 58, 65, 71 e 77.

** Differenze nel numero, nel metodo...

-- Basta pensare che erano meno ispettorie e un solo delegato. Il metodo era più semplice, direi più artigianale (non scriverlo!). Il Capitolo che lavorando più a lungo, ha segnato uno stile nuovo è stato quello del '65.

** ... durata...

-- Quello del '52, qualche settimana; invece l'ultimo, 7 mesi.

** E dopo quei 7 mesi e dopo i completissimi documenti del CGS, cosa farà il CG 21?

-- Verificare! I compiti del prossimo CG saranno proprio questi due: revisione delle Costituzioni per l'approvazione definitiva, e studio del tema delle testimonianze ed Evangelizzazione. Si tratterà anche della formazione, dei coadiutori...

** Che ruolo avranno, dunque, di fronte a questa "verifica pratica" i "teorici del partito"?

-- La volontà è di non fare teoria: gli esperti saranno chiamati quando sarà necessario. La preoccupazione è di fare un Capitolo delle cose, cose da fare, un Capitolo concreto, coraggioso.

** ... Un Capitolo di governanti più che d'intellettuali?

-- Ci sarà un po' di tutto: gli ispettori sono di per sé governanti, no?. I delegati rappresentano tutti i settori. Il CGS 20 ha fatto un progetto; ora il 21° deve vedere come è stato seguito in realtà dagli ingegneri e dagli operai: con quale cemento, con quali mattoni, se regge o non regge, se sta in piedi o meno.

** E nella dinamica del CG, in che momento sono previste le elezioni del Rettor Maggiore e dei Corsiglieri?

-- Le Costituzioni dicono qualcosa...

E cominciamo a sfogliare tutti e due l'indice delle Costituzioni. I miei occhi scivolano per i numerosi segni interrogativi segnati sul margine davanti a certi articoli: anche lui, come tutti i Capitolari, ha studiato i testi, ha fatto le sue scelte... e, per fortuna, non ne è troppo sicuro.

- Ecco: elezione del Rettor Maggiore: "Spetta al CG fissare la data dell'elezione".
- ** Pensa lei che si daranno cambi nella struttura del Consiglio Superiore?
- Può darsi. C'è, per esempio, un elemento che appare chiaro parlando dei Regionali: l'immen-
sità della zona assegnata al Regionale della lingua inglese.
- ** E quale percentuale di cambi nel Consiglio sarebbe, secondo lei, la giusta in questo momento?
- Io credo di essermi sentito sempre un uomo di centro: per me sarebbe un danno se ci fosse un
totale cambiamento ricominciando da zero. L'importante è che nelle elezioni si agisca con mol-
ta obiettività.
- ** Lei si definisce "un uomo di centro", e dove trova il posto l'attuale Consiglio?
- Premetto che "centro" non vuol dire immobilismo. L'insieme del Consiglio, mi pare, si è dimo-
strato, per il pubblico ben pensante, centrato con discrezione, aperto ma non spalancato...
- ** Lo mettiamo in "centro sinistra"?

C'è un diritto al riposo?

- ** Per finire, mi faccia il piacere di sottomettersi a un breve e inoffensivo bombardamento? (Mi
ha già detto che questa parola le porta dei brutti ricordi...) Si è detto che i Cooperatori Sale-
siani sono stati i suoi figli prediletti.
- Certo! E' questa una vocazione speciale che non hanno altri membri della Famiglia Salesiana.
- ** Esiste una nuova frontiera missionaria salesiana?
- Sì: geograficamente è l'Africa, e più profondamente è costituita dal rinnovamento di mentalità
missionaria, nei metodi di lavoro e nel laicato missionario.
- ** Con sincerità, la Congregazione ha fatto passi avanti nel campo dei Mezzi di Comunicazione So-
ciale?
- Non ho questa impressione: non si è capito bene questo problema a livello di Congregazione, e
non si sono preparati uomini.
- ** In che situazione si trova il PAS?
- Dopo la crisi, siamo in un periodo di ripresa: il 2° ciclo, di specializzazione, è molto apprez-
zato e si rivela molto valido.
- ** E la Casa Generalizia della Pisana: qual'è il suo ruolo?
- Aiutare il Consiglio Superiore.
- ** Dei suoi scritti, quale ritiene il più...
- Beh, tutti sono piccoli figlioletti: non sò... la lettera sul borghesismo, quella sulla preghiera.
- ** Qualità di un governante?
- Non fidarsi di se stesso ma del Signore; unire tutti; guardare Don Bosco, guardare Don Bosco,
guardare Don Bosco; e poi coraggio e prudenza in un dosaggio felice; finalmente, realismo.
- ** Cosa farebbe se avesse ora 25 anni?
- Tornare coi giovani... Tornare "alla musica"...
- ** Avrebbe accettato la prima responsabilità di governo se avesse saputo che la aspettavano 50 anni
senza respiro?
- Eh!
- ** Nella sua preghiera di ogni giorno ringrazia il Signore per questa vita di governo, per i 12 anni
di Rettorato?
- Mah! Io tutti i giorni chiedo perdono a Dio per le mancanze di generosità, e ai fratelli per i miei
errori.
- ** Ancora disponibile, Don Luigi?
- Il Salesiano è sempre disponibile. E la Congregazione è una buona mamma che sa rispettare il
diritto al riposo... voglio dire, che sa trovare il posto adatto all'età e alle possibilità dei suoi
figli.
- ** Diritto al riposo, anche per un lottatore come lei, Don Ricceri!

Jesús M^a Mérida



LA PAROLA DI DIO NELLA CHIESA OGGI

Convegno di aggiornamento sulla Bibbia
per operatori nel campo della catechesi e della pastorale

Roma, 2-5 gennaio 1978

FACOLTA' DI TEOLOGIA
Università Pontificia Salesiana
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1

CENT'ANNI FA

INCHIOSTRO VIOLA PER UN CAPITOLO GENERALE

La Congregazione Salesiana ebbe il suo primo cominciamento in Torino nel 1841 coll'opera del catechismo ai fanciulli più abbandonati. Si aggiunsero scuole serali, domenicali, e prese forma regolare di Ospizio nel 1846. Venne approvata dall'Autorità Arcivescovile di Torino nel 1852 - Monsignor Franzoni con apposita commendatizia indirizzava a Roma per avere consiglio intorno ad una Congregazione Ecclesiastica. L'incomparabile ^{Don Bosco} Padre Darmanin opportune e benediceva le costituzioni Salesiane nel 1858 - La detta Congregazione veniva commendata dal medesimo Santo Padre nel 1864; era approvata generalmente col decreto 1° Marzo 1869 ed ebbe l'ultima approvazione definitiva nei singoli ^{nelle municipalità} articoli il 3 Aprile 1874. Cominciava il suo primo Capitolo Generale il 5 Settembre 1877.

Con questo fatto la Congregazione adempie a quanto è prescritto dalle regole al capo 6° negli articoli 3° e 4° i quali sono così concepiti:

« 3° Per trattar delle cose di maggior momento, e per provvedere a quanto i bisogni della Società in tempi, i luoghi richieggono si radunerà ordinariamente il Capitolo Generale ogni tre anni.

meticolosi, è Don Bosco, che corregge tra le parole, cancella espressioni, aggiunge concetti: per Don Bosco un testo non è mai definitivo.

Questi "Documenti del CG1°", color viola, mostrano un'altra immagine di Don Bosco: Don Bosco Capitolaro... Sicuro del suo carisma ma non del modo di esprimerlo: interrogativi, correzioni, cancellature, si succedono e sovrappongono: Don Bosco discute la struttura della sua Congregazione - per un mese! - con 22 "ragazzi" che ha visto nascere alla vita salesiana. Lui ha 62 anni, e l'età media del resto dei Capitolari è di 36 anni: Don Rua ne ha 40 e don Ronchail, il più giovane, 27!

Il Primo Capitolo Generale della Congregazione Salesiana si celebrò 100 anni fa a Lanzo, vicino a Torino, e durò un mese, dal 5 settembre al 5 ottobre del 1877. Il segretario fa notare, nell'ultimo Verbale, la coincidenza casuale che la sessione di chiusura si celebrasse lo stesso giorno, un mese dopo, e alla stessa ora dell'apertura.

Vi parteciparono 23 Capitolari e Don Bonetti trascrisse, in bella, gli Atti che Don Barberis aveva steso in brutta copia.

Sezione XVI, armadio 4, scaffale 1°, scala O4 che reca il titolo "Capitolo Generale 1° (1877)".

Uscendo dall'Archivio generale con il dossier sotto braccio, non potei reprimere un brivido: il buco rettangolare che la mia scatola ha lasciato nello scaffale sembra una mutilazione, una ferita in un corpo vivo, con un'aggravante... quel corpo è vecchio di cent'anni!

Poi ho aperto il dossier con riverenza ed affetto: non so ma mi fa soggezione il colore giallognolo di questa carta centenaria, e mi attira la sobria calligrafia di don Barberis - unico fra tutti i padri capitolari, di cui si conservino manoscritti, a usare inchiostro viola - . Mi impressiona la fermezza negli scritti di don Bonetti, dei tratti calligrafici delle "p" o la civetteria delle "a" che, quando sono in fine di parola, sembra la vogliono avvolgere curvandosi graziosamente all'indietro.

E' l'incontro poetico dei documenti di altri tempi. Questi "Atti" del CG 1° hanno, inoltre, il sapore della brutta copia che non è mai stata messa in bella, posseggono il carattere provvisorio dell'opera incompiuta pronta per la continuazione.

Le "Deliberazioni del CG 1°", con le loro innumerevoli correzioni nel testo e in margine, presentano l'immagine del cambiamento, dell'adattamento a tempi che verranno... del non definitivo. Ci si aspetta quasi di veder comparire, in qualsiasi dei quattro angoli della scatola, come una lampada di Aladino: il cronista don Berto, o don Barberis, il giornalista don Bonetti, con la penna in mano e i manicotti legati sopra il gomito... o Don Bosco stesso. Perchè il "gran correttore" dei testi immacolati, orgoglio e tormento di segretari

J. Amezgaray

DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

- . Dio liberi l'ANS dal voler dare lezioni di giornalismo agli esperti redattori dei Notiziari Ispettoriali.
 - . Ma, nel caso che ci sia qualche redattore nuovo che affronta per la prima volta una pagina bianca, o qualche veterano che ha dimenticato il mestiere a forza di battere il ferro, ANS ricorda a se stesso e a loro:
 - che la notizia redatta deve rispondere alla famosa "legge delle cinque W" :who, what, when, where, why. L'uso dell'inglese significa che certamente è stato un nordamericano il primo a mettere in piedi questo uovo di Colombo del giornalismo;
 - che questi dati sono i "chiodi", fermi e sicuri, ai quali appendere poi tutti gli ornamenti e le divagazioni poetiche che fluiscono dalla penna;
 - che a volte possono mancare uno o due "chiodi";
 - e che invece a molte notizie dei nostri NI mancano con una certa frequenza quattro o più di questi "chiodi", cioè alcuni particolari fondamentali sicchè non possono essere riportate.
- Ci scusiamo della lezione.

ANS

CONDIVIDERE LA RICCHEZZA... CULTURALE

Gli studenti di teologia di Mawlai, Assam (India), hanno organizzato scuole notturne per ragazzi operai e per adulti che desiderano imparare a leggere e scrivere. Sono due i gruppi che vi partecipano. Inoltre hanno ottenuto la collaborazione di due professori del posto che si sono generosamente offerti per aiutare questa povera gente.

Hanno anche dato vita a sezioni di studio per ragazzi del posto bisognosi di ripetizioni in diverse materie e che non possono permettersi di averle a pagamento dai professori. Il vecchio edificio del noviziato si presta come ambiente di studio.

E' stato un vero successo e tutti i locali sono pieni da scoppiare. E' un piacere vedere tutte le sere questo gruppo di ragazzi desiderosi di affrontare lo studio con tutta serietà e responsabilità. La partecipazione in media dei ragazzi è di 150. Gli studenti del Teologato assistono a turno ed aiutano gli allievi nel loro impegno di studio.

Porgiamo le nostre felicitazioni e ogni augurio a questi fratelli.

N.I. di Gauhati

IL PAPA CONTINUA A RINGRAZIARE

In occasione del suo 80° genetliaco, il 26 settembre scorso, l'Università Pontificia Salesiana (UPS) di Roma regalò al Papa un artistico volume dal titolo "In Ecclesia", composto di 21 scritti monografici di altrettanti professori dell'Università. Il Papa Paolo VI ha risposto ringraziando il Rettor Magnifico don Raffaele Farina:

" Abbiamo ricevuto con piacere il volume "In Ecclesia", che Ella ha voluto rimetterci quale strenna augurale in occasione dell'80.mo Nostro Genetliaco, a nome della Comunità dei Professori e degli Alunni di codesta Università. All'espressione della gratitudine per il dono e per le significative parole della dedica Noi desideriamo aggiungere l'apprezzamento per i dotti studi; in esso raccolti, i quali come attestano diligente applicazione nella ricerca, così s'ispirano, secondo la genuinità di San Giovanni Bosco, a sincera devozione alla Chiesa ed al suo Magistero.

Nel ricambiare fervidi voti all'intera Famiglia universitaria perchè cresca nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo (cfr. Il Pt 3,18), impartiamo di cuore la Benedizione Apostolica, propiziatrice di abbondanti favori celesti.

Dal Vaticano, 25 Settembre dell'anno 1977, decimoquinto del Nostro Pontificato.

Paulus PP. VI



156 CHILOMETRI DI "MARCIA DELL'ALLEGRIA"

Dal 1° al 5 agosto si è svolto a Silos, Buenos Aires (Spagna) un incontro giovanile missionario di 1.200 giovani dai 16 anni in su, provenienti da tutte le diocesi spagnole.

Il tema centrale era espresso dallo slogan: "Giovane, se vuoi servire, alzati in piedi e ascolta Cristo". Si lavorò in gruppi, si rifletté e si pregò.

Meravigliosa fu la "veglia della Luce", celebrata attorno al chiostro romanico del monastero, con la partecipazione anche della gente di Silos.

Finito l'incontro di Silos, noi ragazze in 256 abbiamo continuato, per le contrade palentine e di Leòn, la "Marcia dell'allegria": una escursione-pellegrinaggio missionario che, tra le altre finalità, aveva quella di salutare e festeggiare i genitori dei 50 missionari delle due province castigliane.

Siamo uscite da Aguilar de Campo, punto di riunione delle partecipanti. Inalberando lo slogan "Siamo Chiesa pellegrina", la colonna dell'allegria, si mosse varcando montagne e vallate, passando per il Santuario mariano del Carmen de Santullàn (Tema: "Lungo le strade di Dio"), giunse a Cervera de Pisuerga (tema del giorno: "Bisogna fare una opzione". Di lì abbiamo proseguito fino a Santibàñez de la Peña, dove il nuovo tema di riflessione era "il servizio").

Nel Santuario di Brezo abbiamo fatto un "giorno di deserto". Lo fu veramente: abbiamo mangiato in solitudine e silenzio, poi la riflessione personale sul Magnificat, dividendo lo studio in tre tappe: Maria si rallegra per quanto ha ricevuto da Dio - Rovescerà dal trono... Si avvicina un mondo nuovo - Figlia di Abramo... membro della Chiesa.

E' stata una giornata assai positiva: lì si sono manifestate le diverse esperienze personali dell'azione di Dio e la trasformazione operata nella vita di alcune giovani. Fu un giorno di "sì" generosi.

E poi siamo giunte a Brexo... Embalse de Compuerti ("Giornata dell'allegria"). Guardo, Santuario della Madonna della Velilla ("Essere riconoscenti"). "Giorno della continuità o impegno evangelico".

Leòn, Madonna del Cammino: "Il cielo"...

Un totale di 156 chilometri percorsi in una settimana. E' stata una grande esperienza personale. Le ragazze sono tornate entusiaste con il desiderio di ripetere l'esperienza. Si sono accorte che c'è tanta gioventù che lotta... Ed abbiamo capito che Dio continua a chiamare. Sono parecchie le ragazze che hanno incominciato a pensare seriamente alla loro vocazione definitiva.

Anche la meta missionaria è stata raggiunta pienamente: in ogni paese abbiamo salutato i genitori e familiari di sacerdoti e religiosi missionari: essi hanno preso parte alle nostre Eucarestie e alle espansioni folkloristiche che erompevano giovanili dalle nostre voci stanche e dalle nostre chitarre polverose.

Isabel Peña

FMA - NI "Lettera alle Comunità". Madrid



SECONDA E TERZA PIETRA

Un anno fa, approfittando della visita di don Viganò, il Cardinale di Santiago del Cile ha benedetto la prima pietra de "il San Romàn", la nuova costruzione.

Coloro che visitano San Romàn rimangono impressionati dal progresso dei lavori, poichè attualmente ci sono padiglioni eretti. Sono tutti di un piano, di cemento e mattoni, "a prova di terremoto" con cortili interni...

I salesiani di San Romàn dicono che il collegio è un'opera di quartiere di classe popolare. La presenza salesiana, sul posto da 25 anni ormai, ha trasformato il quartiere da "feroce" in "meno feroce"...

E' stata - dicono - un'opera addomesticatrice.

NI del Cile



DUE OCCHI ARDENTI DI FUOCO E RICCHISSIMI DI INTELLIGENZA

Il Cardinale Giovanni Colombo, Arcivescovo di Milano, inviato speciale del Santo Padre al XIX Congresso Eucaristico di Pescara (Italia), ha parlato, in quella circostanza, ai Cooperatori Salesiani che partecipavano all'incontro Nazionale, il 18 settembre scorso.

... Vorrei dire a voi quello che penso vi avrebbe potuto dire assai più profondamente, assai più efficacemente Paolo VI se avesse potuto avere il conforto di quest'incontro. Vi avrebbe detto anzitutto che chiunque nella sua fanciullezza o giovinezza abbia incontrato un figlio di Don Bosco, un educatore cresciuto alla scuola di Don Bosco porta per sempre nel suo cuore un tesoro di luce e di forza sul cammino degli anni. Vengono per tutti su questo cammino momenti di dubbio, ma in quei momenti da quel tesoro recondito nel cuore si sprigiona una luce di certezza. Vengono per tutti sul cammino della vita momenti di dolore, ma in quel momento uno che ha avuto la fortuna di essere stato toccato nel momento educativo da un figlio di Don Bosco, da un Cooperatore Salesiano, da quel tesoro si sprigiona un'aria di conforto che lo sostiene, che gli dà la speranza di andare avanti verso momenti migliori. E tutti incontriamo nella vita momenti di solitudine; anche in questi momenti da quel tesoro messo nel cuore da un educatore figlio di Don Bosco, si sprigiona una compagnia amica che non lascia adito alla disperazione. Ve lo dico per esperienza perchè anche sulla mia giovinezza si è trovato un educatore salesiano: due occhi ardenti di fuoco e ricchissimi d'intelligenza. Frequentavo l'università cattolica e tra i professori da me e da moltissimi più ascoltati, c'era un professore salesiano: don Ubaldi. Ricordo che tutti i sacerdoti, che erano pochi, e moltissimi laici, giovani e signorine, andavano alla sua scuola, e lo pregavano di parlarci anche fuori scuola e accorrevamo subito dopo il pasto prima che iniziassero gli orari della scuola perchè egli ci fosse maestro di vita.

E nella memoria del professore don Ubaldi io voglio ringraziare per quello che ho ricevuto, per quello che hanno ricevuto innumerevoli persone, Don Bosco, tutti i suoi figli, tutti i suoi Cooperatori. Io sono certo di quello che hanno ricevuto nel loro momento formativo questo tesoro che conservano nel cuore, saranno tutti animati da un lieto cristianesimo. E il cristianesimo ci insegna che nessuno se trova un tesoro può goderselo esclusivamente, egoisticamente per sé. Lo deve comunicare perchè tutto ciò che genuinamente deriva dal cristianesimo - e Don Bosco e la sua arte educativa provengono dal cuore del cristianesimo -, è missionario, e io penso agli innumerevoli giovani educati dai figli di Don Bosco, dai Cooperatori, a tutti coloro che crescono, che sono cresciuti alla scuola di Don Bosco e che prolungano la loro opera in questa luce.

E intendo includere anche tutte le Suore, le Figlie di Maria Ausiliatrice, di Santa Maria Mazzarello che conosco bene e di cui sono anche molto devoto.

...



IL RETTOR MAGGIORE AL SINODO

Don Luigi Ricceri è stato invitato a partecipare al Sinodo che si sta celebrando a Roma nel mese di ottobre: è uno dei 10 Superiori Generali che vi prendono parte. L'Osservatore Romano del 13 ottobre riporta la sintesi di un intervento scritto che il Rettor Maggiore ha presentato al Sinodo affrontando, con ampiezza e profondità, il tema dei mezzi audiovisivi nella Catechesi.

" Don Luigi Ricceri, Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco, rileva che lo sviluppo assunto oggi dai mezzi di comunicazione sociale va preparando un'umanità fortemente condizionata dal loro linguaggio, e pone quindi ai metodi di evangelizzazione il problema di un adeguamento a tale linguaggio.

" Esso non è però in dissonanza col linguaggio biblico, il quale è molto concreto, parla attraverso i fatti di Dio nella storia, li interpreta e ne ricava il messaggio di salvezza.

" Da queste considerazioni sgorgano alcune conseguenze:

1. la necessità di ricorrere, nella catechesi, al linguaggio dell'immagine, in continuazione con un metodo che la Chiesa ha sempre usato, a partire dai cicli pittorici delle catacombe.
2. la necessità di educare i recettori a "leggere" le immagini, per non assimilare acriticamente le interpretazioni che esse necessariamente incorporano, ma abituarsi invece a confrontarle e a giudicarle con la Parola di Dio.
3. la necessità che le stesse comunità cristiane elaborino e fruiscono programmi che i grandi mezzi di massa o si rifiutano di offrire, od offrono in modo unilaterale e senza possibilità di discussione e di dialogo.
4. La necessità della presenza di animatori, esperti nel linguaggio delle immagini.
5. Infine la necessità della costituzione dei centri scolastici capaci di formare tali animatori e di aggiornare gli operatori della catechesi al retto uso del linguaggio delle immagini.

FLASH DI NOTIZIE

- * La sigla MOANI vuol dire: Movimenti Apostolici di Adolescenti e "Niños" (=bambini). Agiscono tra i ragazzi dei collegi, oratori e parrocchie del Cile Salesiano e per sapere l'età di questa organizzazione basta scoltare il grido-slogan MOANI per il 1977: 20 anni di MOANI, 20 anni di allegria e solidarietà! Pubblica diversi bollettini per adolescenti, per ragazzi, e una collezione di "quaderni MOANI" assai pratici nella loro semplicità.
- * Don Germano Oberti, coordinatore del NI dell'Uruguay e "macchina fotografica" eccezionale, ha vinto il Gran Premio al concorso fotografico organizzato dalla Commissione Municipale di Turismo di Lavalleja. Il premio comprendeva una coppa e 500 dollari... oltre l'onore e la gioia. La fotografia vincente recava la dicitura: "Albeggiare ad Aguas Blancas". Congratulazioni, don Oberti.
- * La gente della diocesi di Barahona, Repubblica Dominicana, riconosce nel salesiano mons. Fabio Rivas Santos un grande pastore, un uomo per gli uomini, e un sacerdote che si dona, dinamico e amabile: un uomo che non è legato a nessuno. Mons. Rivas ha compiuto un anno di consacrazione episcopale nell'agosto scorso.
- * "Io, noi catechisti" è un manuale scritto da don Vittorino Zecchetto, che risiede attualmente nell'Istituto Superiore Salesiano di Quito. Le 172 pagine sono disposte in tre parti: nella prima tratta della missione, personalità e preparazione del Catechista; nella seconda presenta il messaggio cristiano; e nella terza i metodi più adeguati della catechesi attuale.
- * La Jugoslavia ha celebrato, con grande entusiasmo ed allegria, le feste giubilari dei 75 anni dell'arrivo dei Salesiani: un lontano 23 novembre 1901. Le celebrazioni sono state soltanto religiose, poichè le manifestazioni esterne sono proibite. Ciò non ha impedito la presenza del rappresentante dello Stato per gli affari religiosi. La partecipazione popolare fu totale. Il Rettor Maggiore, don Luigi Ricceri, era stato invitato e fu presente, nei giorni 10 e 11 settembre, a Ljubljana, città di forte tradizione salesiana, in cui il Santuario di Maria Ausiliatrice polarizza il fervore e la tradizione cristiana del popolo jugoslavo.
- * Invece furono soltanto "pregati" in silenzio i 50 anni dell'Opera Salesiana in Cecoslovacchia. Un paese al quale è stata soppressa la primavera, non trova spazio per questo tipo di celebrazioni gioiose. Nell'aprile del 1950 le case salesiane furono requisite e i Salesiani si dispersero... eccetto quelli internati in qualche campo di concentramento. Noi Salesiani di tutto il mondo ci uniamo al vostro silenzio commemorativo. Anche l'autunno triste ha i suoi incanti! Non è forse l'autunno la fase di seminazione...? Congratulazioni.
- * Don Giuseppe Luigi Arocha, segretario ispettoriale del Venezuela, ci ha lasciato sulla scrivania un suo bel libricino: è la vita di Domenico Savio, "Eroe a 15 anni". Si tratta di 64 pagine che, a una lettura svelta, si presentano "ricolme di dialoghi"...
Come i libri che ci piacevano da piccoli. Per esempio: "Guarda, Domenico - dice uno degli sfidanti - non ti impicciare in ciò che non ti riguarda. Sei troppo ragazzino per queste cose".
- * A Madrid, e sotto la direzione del dinamico don Javier Rubio, esiste una organizzazione chiamata "Cooperazione Salesiana e Terzo Mondo" che ha come finalità specifica di far felici coloro che posseggono di più, aiutandoli ad esercitare la loro generosità verso quelli che non posseggono nulla... che così, finiscono con l'essere felici anche loro.
L'esercizio-bilancio di un anno, da settembre a settembre, registra un totale di 7.716.489 di pesetas (che, in cifre più modeste, diventano 100.000 dollari USA) distribuiti in India, Brasile, Haiti...
- * Cinque "evangelisti" tucani (Rio Negro, Brasile) hanno tradotto nella loro lingua i Quattro Vangeli: hanno impiegato 11 anni, perchè le difficoltà linguistiche erano a volte insormontabili e perchè la parola "fretta" non esiste nel dizionario indigeno.



MONDO GIOVANE

GIOVANI CHE PREGANO

In lungo e in largo per il mondo salesiano ci saranno senza dubbio altre valide esemplari esperienze... molte di più! Ma, nel breve periodo di 15 giorni, alla redazione ANS sono giunte queste tre testimonianze che hanno un denominatore comune: "I ragazzi pregano", i nostri ragazzi si radunano per pregare:

. Sono i giovani di Santiago del Cile che si presentano alle "Serate di preghiera giovanile" - Toj - organizzate dal Centro di spiritualità salesiana di Lo Cañas.

. O gli ENADI -- Incontri di Adolescenti -- allo slogan "Condividere per crescere", diretti da don Gioacchino Lòpez a Bahía Blanca, Argentina.

. O Sono i giovanotti australiani di Oakleigh che hanno formato gruppi di preghiera per ciascuno dei salesiani del "loro collegio", per don Giovanni, per don Edwards...

Bello e istruttivo: i nostri giovani pregano!

Serate di preghiera giovanile

Il Centro di spiritualità di La Florida, nei dintorni di Santiago del Cile (o "Casa della Famiglia Salesiana" come a loro piace chiamarsi) sta organizzando con successo, fra altre attività, incontri di giovani che sono conosciuti con il nome di "serate di preghiera giovanile".

Detti incontri sono esperienze organizzate di riflessione e preghiera per giovani -- leggiamo sull'aggressiva pagina di propaganda del Centro -- che si sentono chiamati a crescere "dentro" per ragazzi e ragazze che non si contentano più ormai della mediocrità e superficialità. Per coloro che cercano e hanno bisogno di ragioni per sperare e per vivere...

"Per te, giovane, operaio o studente, universitario o liceista, che hai scoperto la paternità di Dio, la fraternità universale in Cristo, che hai capito che sei Chiesa e che lo Spirito del Signore trasforma la vita".

Gli incontri hanno luogo gli ultimi sabati di ogni mese, e si impostano come momenti forti di meditazione e contemplazione.

Ogni incontro significa un'azione tonificante del cuore per continuare la lotta richiesta dal vivere un impegno deciso e generoso di servire i fratelli. Non è quindi una dolce ed inefficace esperienza di preghiera egoista e sterile.

Nulla di più significativo della testimonianza stessa dei partecipanti: "Per me, le serate di preghiera giovanile sono i momenti più ricchi del mese. Sono come un rinnovamento interiore che mi incoraggia a vivere i fatti grandi e piccoli di ogni giorno con Cristo dentro", scrive Jaime.

O quest'altra di Claudia: "Vado a Lo Cañas con piacere, perchè là posso condividere la gioia di sapere che il Signore mi ama e mi manda, un mese dopo l'altro, a comunicare il suo amore ai fratelli che ne hanno bisogno".

Le "Serate di Preghiera" sono nate nel novembre del 1974 e da allora si è sempre visto crescere il numero e l'entusiasmo dei giovani partecipanti.

"Condividere per crescere"

Con questo motto, 364 adolescenti della Patagonia hanno vissuto un'intensa giornata di allegria, amicizia, riflessione, donazione e soprattutto di preghiera, nelle diverse zone dove sono organizzati i gruppi ENADI - Incontri Adolescenti.

"In una età in cui si sente la forza travolgente della crescita e le palpitazioni della vita; nella età degli altibassi psichici, dell'incipiente indipendenza e della necessità dell'incontro con l'altro; nell'età degli ideali e dell'amicizia originale e irripetibile; in questa età è importantissimo iniziare un lavoro di orientamento perchè le piante che si aprono alla vita possano farlo con l'ossigeno e la luce sufficienti per la loro crescita".

Così si esprime e così attua il dinamico don Gioacchino Lòpez, delegato ispettoriale di Pastorale Giovanile, anima e fuoco dei gruppi ENADI.

Gli ENADI non sono una meta, ma l'inizio di un lavoro che richiede a tutti, ragazzi e educatori, tanti sacrifici, tanta comprensione e, ai fratelli maggiori, tanta presenza e tanta fermezza non priva di duttilità ed affetto...

Quest'anno gli incontri hanno avuto luogo in quattro zone diverse dell'Ispettorìa. La generosità è stata la nota comune: una generosità fatta di rinuncia e di offerta del fratello piccolo al fratello più piccolo, al maggiormente bisognoso. Al termine della messa di chiusura, si offrirono doni per il "Focolare Indigeno-Zefferino Namuncurà" di Junìn: giochi e dolci dei ragazzi della Zona Atlantica; "alpargatas" di quelli di Bariloche; quelli del Valle portarono Vangeli; e vestiti, e cibi e... mate!.

A quell'età non si possono mettere limiti alla generosità e alla fantasia.

... e dei salesiani "egoisti"

Un santo egoismo ha spinto i salesiani della Casa di Oakleigh - residenza ispettoriale dell'Australia, degli studenti di teologia, oratorio festivo ecc. - a promuovere una campagna di preghiera tra gli allievi dei collegi, per farne loro comprendere il valore e l'efficacia.

Ma le idee e le realizzazioni che arrivano dall'Australia sono sempre avvolte in "qualche cosa" di simpatica originalità: deve essere la carne di canguro a stuzzicare la fantasia...

La campagna della preghiera è stata centrata sulla formazione gruppi di "appoggio" un salesiano determinato, conosciuto con nome e cognome, per aiutarlo nel suo apostolato e nella sua generosità.

I gruppi si sono autodenominati "Prayer Support Groups" - PSG, Gruppi Sostegno Preghiera - e hanno trovato un'accoglienza entusiasta in tutta l'Ispettorìa.

I componenti di un gruppo sono generalmente sette, anche se possono variare secondo le circostanze. E il gruppo può formarsi in qualsiasi posto: oratori, scuole, parrocchie...

Gli obblighi del gruppo sono:

1. Ogni giorno, ogni socio deve fare alcuni minuti di preghiera per un determinato salesiano e per il suo apostolato.
2. Ad ognuno si affida un giorno particolare della settimana (di qui il numero sette dei membri) nel quale la preghiera sua sarà più intensa: ognuno è libero di cercare le forme di orazione che più gli piacciono.
3. Ogni gruppo deve mantenere il contatto con il salesiano che sostiene; alcuni scrivono al salesiano o hanno incontri di preghiera con lui se la distanza lo permette. Questo particolare si è rivelato di speciale importanza per il gruppo e per il salesiano.

Non è stato fissato il periodo di tempo in cui il gruppo prega per un salesiano determinato. All'inizio, si incomincia con un mese. Poi i ragazzi possono ripetere per quello stesso salesiano o "passare" ad un altro. La maggior parte dei gruppi continuano contenti con lo stesso missionario appena si è stabilita una corrente di simpatia attraverso la preghiera.

Anche il missionario ha i suoi obblighi: deve interessarsi e partecipare alle attività del gruppo. Alcuni scrivono ai ragazzi ringraziando ed animando; altri spiegano con semplicità di fratelli maggiori l'apostolato che fanno e per il quale i ragazzi pregano.

I vantaggi, messi in luce dai ragazzi stessi e dai salesiani, sono stati assai pregevoli: entusiasmo per la preghiera, di cui i partecipanti possono toccare con mano i frutti; opportunità dell'educatore per introdurre temi di studio e di riflessione; valorizzazione del lavoro salesiano e possibili vocazioni... e responsabilità del salesiano di dare testimonianza valida ai "suoi" ragazzi.

Vuoi vedere che in Australia hanno scoperto un nuovo metodo dell' "educatore educato"?

J.M.M.



MISSIONI

DOVE IL MEDICO NON C'E'

La firma di don Isidro Fàbregas, missionario spagnolo tra i Mixes di Rìo Manso, è già apparsa altre volte su ANS. Questa volta non ci parla del suo cavallo con la stella in fronte, generoso e sicuro nel guardare i fiumi del Messico meridionale, nè del povero tasso che mangiava le pannocchie di granturco. Oggi stanno morendo i suoi amici Mixes perchè non hanno cure mediche. Don Isidro, con altri salesiani della zona, ha organizzato un corso di "urgenze mediche".

La regione Cinanteca si estende in una vasta zona dello Stato di Oaxaca al sud del Messico, confinando col territorio di Veracruz.

La Prelatura Mixepolitane di cui è vescovo il salesiano mons. Braulio Sánchez, ha la cura pastorale della parte che appartiene al Distretto di Choapàn che comprende più di 50 villaggi. I Salesiani, 20 in tutto, seguono la maggior parte di questi villaggi facendo capo a 9 residenze missionarie, tre delle quali sono scuola, oltre che parrocchia, quello di Matagallinas poi è anche internato.

Sole, indolenza e malattie

La natura esuberante, i fiumi e torrenti abbondanti, sono la conseguenza di un clima tropicale fecondo che rende quel luogo uno dei più incantevoli e suggestivi del Messico, ricco di paesaggi bellissimi ricolmi di vita.

Ma questo clima caldo e la generosità dei terreni hanno reso gli abitanti tremendamente inclini all'indolenza e rassegnati sempre alle vicissitudini della vita. "Niente da fare", è l'esclamazione spontanea di rassegnazione davanti alle situazioni difficili.

A poco a poco si accorgono del bisogno di affrontare con coraggio le avversità, per migliorare le condizioni di vita sociale, igienica, agricola, industriale e religiosa...

Le malattie tropicali e parassitarie e gli incidenti mietono molte vittime ogni anno. C'è poi un grande numero di indigeni che vivono tra la vita e la morte, in situazioni veramente strazianti, privi di qualsiasi cura medica.

Gli ambulatori che don Mario Lébanò ha costruito con grande sforzo a Rìo Manso, e quello che le Suore della Sacra Famiglia hanno ad Arenal, sono del tutto insufficienti e mancano dei mezzi fondamentali per far fronte a tante necessità.

Ci sono paesi nei quali la percentuale di tubercolotici è allarmante, fino al punto che un membro del municipio di Jocotepec mi disse che a Rìo Chiquito ci sarà un 80% di ammalati di tubercolosi.

Il medico si trova a sei ore di strada

Tutta questa regione è carente di assistenza medica, di servizi primari indispensabili. Soltanto "le guardie delle foreste e paludi" controllano la regione, ottenendo buoni risultati nel loro settore.

Tutto si cura con tradizioni ancestrali, tante volte fatte di pratiche completamente inutili, se non dannose, alla salute dell'ammalato: cure casalinghe spacciate frequentemente a scopo di lucro.

I centri di salute più vicini sono a oltre sei ore dai villaggi e, data la mentalità dei Mixes, il trasporto degli ammalati è impossibile.

Playa Vicente e Tuxtepec sono i centri maggiormente frequentati dai più decisi, ma, con la loro precaria economia, anche la buona volontà non è sufficiente nel caso di malattie che esigono vari trasporti.

Un corso infermieristico e un armadietto di pronto soccorso

In una situazione simile e constatata la necessità di avere un'assistenza medica che i mezzi pubblici non possono fornire, ci siamo decisi a lanciare la campagna per posti di soccorso.

Innanzitutto si cercano dei candidati volontari tra gli ausiliari parrocchiali. Furono 14 ad offrirsi per prepararsi a questo nuovo servizio di carità cristiana: ognuno di un villaggio diverso.

Sotto l'orientamento di don Mario Léban, esperto della regione e pratico di medicina, e con l'aiuto incondizionato, generoso ed efficace di collaboratori intelligenti, si tenne a Tuxtepec, dal 5 al 20 giugno, un corso intensivo di infermieristica.

Lo tenne il Dottor. Giorgio Espinosa insieme ad una delle sue esperte infermiere; inoltre collaborò, per la sua specialità, l'odontologo Dottor Porfirio Escamiroso.

Gli allievi avevano come testo il libro "Dove non c'è medico", che sarà sempre il libro di riferimento e di consulta nel lavoro. Le pratiche nel consultorio del Dottore e la visita alle farmacie e ai diversi centri sanitari della città completarono la preparazione.

Ci furono gli esami, tenuti con serietà e responsabilità, sulle cure di pronto soccorso. La generosità dei benefattori di Guadalajara, di Tuxtepec e di altri posti arrivò fino a sostenere le spese di un viaggio dei corsisti alla Capitale, Messico, dove presero contatto con centri di salute di maggiore importanza.

Ognuno ha ricevuto un piccolo armadietto farmaceutico di pronto soccorso la cui spesa totale superò i 40.000 pesos... già pagati.

D'ora in poi sarà una missione magnifica

Adesso questi "buoni samaritani" devono essere il punto di contatto, in quelle regioni isolate, tra gli ammalati e i centri medici della città, orientando e canalizzando situazioni, risolvendo quello che è nelle possibilità e recandosi periodicamente in città per consultare e completare cognizioni con il medico. Il quale controllerà e programmerà visite ai centri per quando potrà disporre di mezzi economici.

Dove la necessità lo richiede e il lavoro dell'incaricato risulta positivo, si incomincia la costruzione di piccole casette in cui si può curare meglio la gente. Ce n'è già una a Jocotepec curata da Crispino Ojeda, un'altra ad Arroyo Blanco...

Speriamo di riuscire a dotare anche gli altri centri di soccorso di simili casette.

I risultati di questo sforzo si vedono già: sono numerosi quelli che sono stati curati: qualcuno ha ricevuto, in caso di incidenti o situazioni di emergenza, il pronto soccorso dalle mani degli "infermieri" di Tuxtepec; e c'è anche stato qualche caso di estrema gravità in cui la mano di questi cristiani di avanguardia ha salvato una vita...

Sono tante le spese continue che questa attività richiede e saranno ancora maggiori quanto più la brava gente del distretto di Choapàn si fiderà di questi "medici d'urgenza".

Noi siamo sicuri dell'aiuto e della benedizione di Dio che proclamò, nel giorno delle beatitudini, "beati i misericordiosi perchè troveranno misericordia".

Don Isidro Fàbregas
Ap. 80, Playa Vicente, Veracruz, Messico

GUATEMALA. PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO TEOLOGICO SALESIANO

- . Nella Collezione "Catechesi Biblica"
- . Autore: Mario Galizzi
- . Titolo: UN UOMO CHE SA SCEGLIERE - 1^a parte del Vangelo di San Marco
VOI L'AVETE UCCISO - 2^a parte del Vangelo di San Marco
- . 180 pagine ogni volume.

QUALCHE VOLTA ARRIVANO LETTERE

*** Missão Salesiana. Jauareté Cachoeira. Amazonas. Brasil

L'Economo Ispettoriale mi ha dato l'offerta inviata dal Rettor Maggiore di 1.000.000 di lire. Vengo per mezzo di questa a ringraziare. In verità il Rettor Maggiore si è mostrato molto buono con la nostra missione. Sono già due anni che ci manda aiuti molto consistenti. Sappiamo che questi aiuti sono frutto dei sacrifici dei salesiani del mondo intero. Sentiamo la fraternità.

In questa missione le spese per la parrocchia sono abbastanza grandi. Ogni visita ai villaggi di tutta la regione dà un consumo di benzina di 400 litri. In più pagare i marinai, alimentazione e spese di organizzazione.

Gli indi del Brasile stanno vivendo un tempo importante: devono progredire in fretta. La missione come è impostata nel Rio Negro, porta la gioventù e il popolo intero a una grande sete di progresso (dovuto alla scuola) l'ambiente loro non fornisce niente di tutto questo, per questo dobbiamo lottare perchè l'ambiente dei villaggi cresca, con l'incremento dell'agricoltura, con piccole industrie e con l'incentivo al commercio e all'artigianato indigeno. Se non creiamo benessere fra loro, se ne andranno tutti in altri ambienti dove cadranno nelle mani di opportunisti, in ambienti viziati.

Per questo stiamo organizzando il popolo della parrocchia in una cooperativa: 1° dando mezzi di trasporti e prodotti nei mercati di consumo, cioè nel Rio Negro. (MISEREOR ci ha dato due motori e gli indi hanno fatto una barca e ne stanno facendo un'altra).

2° Promoviamo l'agricoltura, facendo corsi tutti gli anni ai capi villaggio e fornendo sementi. Adesso stiamo incrementando il riso e il caffè.

3° Vorremmo avviare piccole industrie artigianali. La missione sforna 10 o 12 falegnami all'anno. C'è tanto legname nella regione. Non c'è una segheria, vorremmo collocare due segherie motorizzate con alcune macchine per falegnameria, in luoghi dove sia facile raccogliere il legname...

Ho scritto a varie organizzazioni e speriamo che ci vengano in aiuto. Per accompagnare gli indi in tutto questo piano ci vorrebbe una persona che accompagnasse gli indi a fare i primi passi e a organizzare la cosa. Così gli indi avranno l'allegria di una propria organizzazione, di essere alla pari dei bianchi: un popolo di liberi e non di servi.

Se ci fosse qualche salesiano perito agrario che volesse venire per 5 anni, sarebbe una meraviglia.....

Padre Antonio Scolaro



*** Esquel (Chubut) Patagonia

Ho avuto dal padre Cantini la notizia della vistosa offerta per la cappella a San Francisco Javier, patrono dell'Ispettoria e delle Missioni a Paso de Indios.

Grazie! Nel cuore del Chubut, nella Terra sognata da Don Bosco (in questi giorni il Presidente ha inaugurato una miniera di uranio e un pozzo petrolifero) Paso de Indios avrà un luogo di culto. Lo aveva già prima dell'arrivo dei Salesiani, nell'antica popolazione alle rive del rio Chubut. Ora si realizza il sogno del Padre Juan Muzio e del Padre José Parolini. Il paesello è molto povero. Da vari anni vengono a "missionare" con i Salesiani le Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Ispettoria di Buenos Aires. Conosco altre suore, però vedo che le nostre "sorelle" hanno uno stile "salesiano" di lavoro. Ce la intendiamo "al volo" quando stiamo coi ragazzi che sono la nostra "passione". Chubut è giovanissimo. In questi giorni una statistica a Esquel dà una percentuale del 75% di ragazzi in certi barrios. Per questo sono molto contento che vengono altri "missionari". La Congregazione nella Patagonia ha una responsabilità ecclesiale molto grande. Dobbiamo rispondere alla Chiesa di questa porzione di gregge che stanno divorando tante sette protestanti apparse ultimamente con la falsa idea che qui è...terra di nessuno...

Nossignori! E' terra di Don Bosco...

Padre Sergio Micheli



*** Alotepec. Mixes. Messico

Ci troviamo in una missione dura e difficile. Proprio adesso, ammalatosi don Macrino, siamo soli don Michele ed io. Ogni mese percorriamo tutti i 12 villaggi: circa 300 km di cammino. C'è stato un giorno in cui abbiamo camminato 13 ore di seguito: non potendo guardare il fiume cresciuto nelle ultime piogge, abbiamo dovuto allungare di sei ore. Per di più ci siamo persi - meglio, si sono perse le guide - e è stato necessario aprirci la strada nella macchia come Tarzan...

Invio la fotografia della chiesa di Alotepec: è un gioiello artistico, opera dei Domenicani spagnoli, costruita più di 300 anni fa. Le pitture sono molto ben conservate.

...

Gregorio Herce
"Missionario del Centenario"

PROTAGONISTI
AL
TRAGUARDO

"UOMO CON TROMBA"

Non è la prima volta che ANS presenta personaggi di rilievo in questa sezione dedicata ai "Protagonisti":

Questa pagina perciò non è dedicata al necrologio di salesiani, anche se non lo esclude. Sono tanti i membri della Famiglia che meritano di essere presentati come modelli di vita... ma che invece sono ricordati solo alla loro morte.

Noi desideriamo conoscere questi protagonisti della vita, "adesso" che, con la loro generosità e fantasia, fanno sì che le difficoltà della vita, a volte segnate da "capitomboli" siano più dolci e più accettabili.

Rispondiamo poi a don Zanella e a don Praduroux e a Don...., che ringraziamo per la loro valida collaborazione: lo spazio è limitato.

... E in questo mese ce ne sono davvero morti gloriosi da ricordare. E' arrivata questa 'lettera mortuaria', diversa nel tono e nella presentazione, corredata dalla fotografia - "uomo con tromba" - del vecchio coadiutore salesiano "Cavaliere Maestro Paolo Sola", che vien voglia di metterla in cornice... Firma la lettera la comunità di Cuneo.

" Purtroppo da più di un anno tu ci mancavi con la tua vitalità esuberante, ma ancora con la tua presenza, con i tuoi ricordi gioiosi continuativi ad essere quello scudo in cui andavano a infrangersi le ansie di chi da decenni ti conosceva, imitati dai più giovani che trovavano in te, autentico figlio di Don Bosco, sfogo e ristoro alle loro fatiche.

" Chi può dimenticare quell'inchino riverente che facevi alla Madonna passando accanto alla chiesa, quella tua pietà solida e pratica, la tua voce tonante nel lodare il Signore (attesissima agli Esercizi Spirituali per Confratelli), le tue "buone notti", i tuoi discorsi, le tue circolari (vere paroline all'orecchio!)?

" Cortile, Musica, Teatro... furono l'espressione del tuo apostolato.

" Sei stato l'animatore di interminabili partite di calcio, di bocce, di carte, di piastrelle... non concepivi che il ragazzo, il giovane, l'adulto potesse stare con le mani in mano: con i pantaloni a mezz'asta, con la camicia svolazzante, su e giù per il campo, con qualunque tempo, sotto i portici, in sala, "trassavi" con le mani, con i piedi e con le maniche e portavi a tutti un'ondata di entusiasmo (oh quando suonavisti la "carica" nelle gite!) e di serenità.

" Ma la tua grande scuola fu la Banda! Per questo sei stato il Maestro... di Musica sì, ma soprattutto di cuori, di formazione, di preparazione alla vita. Quanta pazienza! Quanti allievi illustri e meno illustri sono usciti dal tuo complesso, per il quale hai dato le migliori doti di te stesso, con tutti i tuoi "trigumiri" per procacciarti e riparare strumenti, per una sede sempre più degna, per attirare e rendere perseveranti i tuoi allievi... per dare quell'aiuto materiale a questa Casa, che è vissuta sempre nella massima povertà. Che festa quando portavi alla Comunità i tuoi risparmi e i tuoi proventi ogni anno!

" Altra tua caratteristica fu il Teatro: e sempre per educare, per forgiare dei caratteri. E fosti inimitabile interprete del nostro repertorio: "Il piccolo parigino", "Satana", "La scuola del villaggio", "Paolo Incioda", "L'oca", "La gerla di papà Martìn", "Scene calabresi" (con relativi boccali), "Pietro Micca", "Cristoforo Colombo", "Coeur d'assel", "Il gran Guignol", ecc., pantomime e farse a non finire, il tutto condito di colpi fragorosi con pistole da pirati, e rallegravi gli intervalli con le note festose della Banda o eri la cornetta delicata nell'Orchestra per le numerose operette.

" Buona sera, Maestro, arrivederci!

COMUNICAZIONE
SOCIALE

EDAS

EDIZIONI AUDIOVISIVE SALESIANE

Sono 50 le librerie del mondo salesiano che ogni mattino aprono le loro porte a un numeroso pubblico interessato ai nostri prodotti editoriali e audiovisivi.

Da tempo si constata la necessità di un minimo collegamento internazionale. L'unificazione - rispettando sempre la denominazione propria - della sigla EDAS, Edizioni Audiovisive Salesiane, può essere un primo passo per una azione d'insieme.

Riportiamo la Lettera circolare spedita dal dicastero dei Mezzi di Comunicazione a tutti gli Ispettori e ai Direttori di Editorie Salesiane. La sua lettura può aiutare tutti a comprendere meglio l'importanza di questo settore, i Mezzi di Comunicazione, così necessario - e così sconosciuto! - nel campo della Pastorale salesiana.

Nel Novembre 1977 si terrà a Monaco di Baviera (Germania) un Congresso mondiale sul Tema "Audiovisivi ed Evangelizzazione" a cui parteciperanno i grandi Organismi Internazionali di studio, ricerca, produzione e distribuzione che utilizzano l'audiovisivo per la Catechesi, l'Educazione, la Pastorale, la Liturgia, ecc.

Istituti Religiosi come Gesuiti, Carmelitani, Francescani, Paolini, Oblati, ecc., che operano in questo settore, si sono preoccupati di coordinare ed associare le strutture di studio, produzione e distribuzione già esistenti nei loro Istituti, per presentarsi al Congresso come "Organismi Internazionali operanti nel campo dell'Audiovisivo", e partecipare così a pieno diritto e responsabilmente all'elaborazione dei progetti di collaborazione, interscambio, finanziamento, partecipazione, ecc. che saranno discussi al Congresso di Monaco.

A noi è sembrato utile e doveroso valorizzare "a livello mondiale" il grande lavoro che le nostre Editrici svolgono nei vari Paesi, presentando l'insieme delle attività salesiane nel campo della editoria audiovisiva a modo di "Organismo Internazionale che consocia tutte le nostre Editrici di filmine, diapositive, fonocassette, videocassette, cartelloni, fotolinguaggio, cortometraggi, ecc.

La denominazione scelta, la sigla o marchio comune sotto il quale sarà presentata al Congresso di Monaco tutta la ricca e varia produzione salesiana sarà "EDAS" "Edizioni Audiovisive Salesiane".

Tale progetto, approvato dal Rettor Maggiore e dai Consiglieri Regionali, richiede una piena e sollecita adesione da parte degli interessati, stante la sua importanza e l'urgenza della sua entrata in vigore.

Perchè EDAS

Questa scelta comporta per le Editrici Salesiane di Audiovisivi una serie di conseguenze molto pratiche e positive:

1. La sigla EDAS, introdotta in tutti i nostri Cataloghi di Audiovisivi, accanto al nome delle singole Editrici (LDC, EDB, SEI, ecc.) permetterà di riconoscerle agevolmente come "salesiane";
2. Il marchio EDAS, introdotto nella carta della corrispondenza, commerciale e non, richiamerà l'attenzione sul fatto che esiste una "consociazione salesiana internazionale per l'audiovisivo"; la EDAS appunto, di cui tutte le Editrici Salesiane sono Membri effettivi;
3. Il marchio EDAS, introdotto sulle filmine, diapositive, foto, ecc. permetterà immediatamente di individuare il prodotto come "salesiano";
4. La realtà internazionale EDAS, fatta presente nei modi più opportuni nelle Riunioni degli Editori AV, cattolici e non, negli Incontri promossi da organismi ecclesiali, nazionali e continentali, sull'AV, sarà conosciuta sempre più, a tutto vantaggio... di tutti!

Questa operazione si ridurrà in concreto:

1. Nella più facile individuazione, maggiore diffusione, stima e difesa del lavoro e del prodotto salesiano;
2. Nel diritto come Membri di un grande Organismo Internazionale, di partecipare attivamente, a tutti i livelli, alle decisioni ed attività che la Chiesa prenderà in materia di AV;
3. Nello stimolo alla maggiore collaborazione tra le Editrici Salesiane.



BUENOS AIRES

COME NACQUERO LE "EDIZIONI DON BOSCO"

E' sempre esistita in Argentina una forte tradizione di editrici salesiane: ISAG a Buenos Aires, APIS a Rosario, LES e "Buena Prensa" a Còrdoba...

Ma c'era una lacuna: queste editrici si erano preoccupate della presentazione grafica: impeccabili edizioni di libri scolastici, qualcuno di salesiani, altri di autori vari, lasciando la scelta ideologica-pastorale nelle mani di gruppi specializzati, ma limitati, come quello dell'Ispettorato di La Plata "Ediciones Don Bosco".

Come frutto concreto del Centenario delle Missioni Salesiane, gli Ispettori dell'Argentina hanno preso l'impegno di creare la propria editrice nazionale di edizioni pastorali. E hanno voluto partire dal gruppo "Ediciones Don Bosco - La Plata": propulsore entusiasta è don Raffaele Mañas.

Carta e carta

Le cose sono andate complicandosi poco a poco. Nell'Ispettorato di La Plata (Argentina), da vari anni ormai, l'équipe della pastorale aveva iniziato la pubblicazione di una serie di libretti sciolti e di sussidi diversi per la catechesi, per gruppi di riflessione, per ritiri... Carta e carta. Questo succedeva sei anni fa.

Dai fogli-sussidio si passò ad un servizio di vera attualità per Salesiani: la traduzione e presentazione di numerosi articoli di riviste, specialmente straniere, di contenuto pastorale, catechistico, liturgico, teologico. Erano testi irraggiungibili per la maggior parte dei confratelli, sommersi nel lavoro pastorale. Di questi sussidi ne arrivarono 120 a tutte le comunità dell'Ispettorato.

Poi un salto qualitativo: perchè non fare qualcosa di periodico, di più stabile? E si incominciò a camminare su una doppia linea:

- Nascono i quadernetti di materiale salesiano "spiritualità SDB" (40-60 pagine, 4 numeri all'anno) che incominciano a circolare nelle Ispettorie di tutta l'Argentina, dell'Uruguay e del Paraguay, ampliando poco dopo il loro raggio d'azione ad altre nazioni dell'America Latina.
 - E i "Quaderni di Pastorale Giovanile" iniziativa di un gruppo, all'inizio, diventano dal terzo numero, organo di espressione della "Consulta di Delegati della Pastorale Giovanile della Regione del Plata", che si radunano due o tre volte all'anno per lo studio di un tema specifico.
- E perchè non incominciare a pubblicare qualche libro?...

Da "provinciale" a nazionale

Gli Ispettori dell'America Latina con alcuni membri del Consiglio Superiore si radunano a Cachoeira do Campo (Brasile) verso la metà del '75 per studiare come attuare le norme del Capitolo Generale XX. A richiesta del Consigliere Regionale don Giovanni Vecchi, in quell'occasione si presenta a don Giovanni Raineri un piano di "Edizioni possibili" per le quali al momento non si conta se non su un po' di fantasia e su tanta buona volontà.

E così si tiene a battesimo l'esperienza citata sopradelle "Ediciones Don Bosco - La Plata".

Nell'aprile del '76 il gruppo riceve un forte impulso grazie ad un aiuto economico mandato dai Superiori Maggiori di Roma, aumentato ulteriormente dalla generosità degli Ispettori dell'Argentina. Si ottiene così un fondo editoriale con cui si inizia il montaggio di un laboratorio di audiovisivi.

A luglio dello stesso anno si firma il primo contratto "serio" con la LDC (Torino), fissando per mesi e diritti di traduzione di alcuni libri e collezioni.

Poi arriveranno le coedizioni, distribuzioni, relazioni con i laboratori grafici delle varie Ispettorie con le editrici salesiane e non salesiane, librerie... Le difficoltà si vanno superando.

E finalmente l'intesa: nell'aprile '77 la Conferenza Ispettoriale argentina decide di assumere questo gruppo editoriale e renderlo interispettoriale, affidandogli specificatamente edizioni catechistiche, pastorali e salesiane, in Argentina.

Il Rettor Maggiore, don Luigi Ricceri, approva e commenta, in una lettera agli Ispettori, questo passo importante che è stato presentato come un fatto concreto del Centenario delle Missioni Salesiane appena concluso.

IDEARIO del GRUPPO EDITORIALE

- La sua attività è situata all'interno della missione salesiana e nell'alveo di una tradizione che parte dallo stesso Don Bosco.
- Questa dimensione del carisma salesiano, per niente inferiore alle altre, è stata fortemente sottolineata dal CGS che concentrò il suo pensiero nelle Costituzioni, Regolamenti ed Atti.
- Ciò per il Salesiano comporta l'esigenza vocazionale di essere preparato a catechizzare anche attraverso i mezzi moderni di comunicazione di massa, come la parola scritta od orale "in scatolata", l'immagine e il suono.
- Ancora un'altra motivazione spinge ad assumere responsabilmente questa attività: il bisogno di evangelizzare la cultura...
- L'obiettivo che si propone l'attività editoriale salesiana supera gli interessi economici e culturali. Questi sono solo meditazioni per il servizio pastorale.
- L'area preferenziale è il servizio alla pastorale giovanile. E l'attività verrà canalizzata verso "ciò che è popolare".
- Il progetto editoriale esige una formula chiara e ufficialmente sanzionata fin dall'inizio, ma il suo sviluppo futuro dipende dalla continuità dello sforzo, dalla capacità di mantenere dinamicamente il progetto senza deviarlo dalle sue finalità e dalla volontà di risolvere "positivamente" crisi e difficoltà inevitabili, e di non interporre dilazioni che ritardino lo sviluppo.

Guardando al futuro

Ed ora... avanti. In un recente viaggio in Europa il Direttore di "Ediciones" ha potuto visitare le editrici salesiane della Spagna e dell'Italia: si sono accordate relazioni e contratti per la pubblicazione e riproduzione di libri e materiale audiovisivo.

Nel progetto Editoriale '78 sono comprese diverse pubblicazioni, programmate fino nell'aspetto finanziario.

- 6 numeri della Rivista di Pastorale Giovanile,
- altri numeri di "Mentalità Cristiana",
- 12 numeri di "Maestri della fede", documenti del Magistero della Chiesa;
- 3 libri di Riflessioni sul Vangelo...

Senza fare salti mortali, senza progetti esorbitanti, ma senza smettere di camminare, si va avanti nella crescita dell'organizzazione e lavoro.

E sono stati mentalizzati tutti i Confratelli dell'area con un'intelligente campagna, mostrando loro le possibilità e i bisogni pastorali che possono essere soddisfatti dall' "Ediciones Don Bosco".

La nuova sede sarà a Yapeyu 137, Buenos Aires: si tratta di un locale ceduto gentilmente dal Collegio Pio IX, previo contratto.

Don Bosco dedicò gran parte del suo tempo alla pubblicazione di oltre 100 opere, che avrebbero potuto riempire bene la vita di una persona dedicata unicamente a ciò.

E' con lui che camminiamo.

Raffaele Mañas

*** ... sia lui ad illuminare le vostre speranze.

ANS



a n s

- * Nasce ANS nell'anno 1954. E' don Modesto Bellido, allora Consigliere del Dicastero delle Missioni, a creare un "ciclostilato" mensile destinato a portare in tutto il mondo le notizie missionarie della Congregazione. E il suo vero nome è AMS: Agenzia Missioni Salesiane. Due anni più tardi il servizio dell'Agenzia è ampliato, ed è ribattezzato con il nome attuale di ANS: Agenzia Notizie Salesiane.
- * MANDA: collaborazione (articoli, fotografie!) e SUGGERIMENTI.

grazie.

ANS

DIDASCALIE

1 "... MA IL DIPLOMA NON GLIELO DIAMO"

Dal 23 al 25 settembre scorso gli Exallievi d'Italia hanno celebrato a Roma (Salesianum di via della Pisana) il loro Convegno Nazionale. Furono giornate di 25 ore!

In una pausa tra una sessione e l'altra, l'avvocato Umberto Casonato, Presidente Regionale degli Exallievi di Venezia, difende - vedere fotografia - "la causa" contro l'implacabile e preciso - vedere simpatica faccia e gesto tipicamente italiano - fiscale don Luigi Ricceri. Chi sarà il reo?

"D'accordo, d'accordo, amatissimo Padre... ma questo diploma - vedere fotografia - non se lo porta via!".

2 SEDE "CURVA" PER IL CAPITOLO GENERALE 21

Il 23 ottobre è incominciato il Capitolo Generale 21° dei Salesiani: 186 Capitolari, 10 osservatori, 7 segretari e 7 traduttori, dopo una settimana di preghiera, stanno cercando di "affrontare" gli 8 chili di carta stampata che adornavano già fin dall'arrivo la scrivania di tutte le camere.

Questa è la Casa Generalizia di Roma, sede del CG21: per raddrizzare le curve ci siamo noi, i Padri Capitolari!

3 UN BASTONE PASTORALE CHE SODDISFA

Due Naga di Nagaland, naturalmente regione del nord-est dell'India, alla frontiera con la Birmania. E, accanto a loro, quello del centro (non lasciarsi ingannare dalle medaglie del naga di destra) si trova mons. Abramo Alangimattathil, Vescovo salesiano del posto: a lui piace stare con la suagente e portare quel berretto esotico e impugnare quella lancia e sembrare metà stregone e metà vescovo...

Monsignore, qualche altro vescovo del mondo le scriverà chiedendo la carismatica e persuasiva lancia, per portarla al posto dell'antiquato e inoffensivo pastorale. Non trascuri di mandargliela...

4 OFFERTORIO A QUATTRO MANI

Il ragazzo si chiama... Sergio, per esempio, e il vecchio, scusate, il sacerdote è don Giovanni Raineri, promotore instancabile per sei anni, dal suo posto di Consigliere Generale per gli apostolati degli adulti, di vita e miracoli della Famiglia Salesiana: parrocchie, Cooperatori, Exallievi, mezzi di comunicazione...

La foto fissa l'incontro eucaristico di una di queste riunioni, a cui sono sempre ammessi i piccoli per il fatto che l'apostolato incomincia dal di dentro. Bello: offertorio a quattro mani!

5 "SIGNORE FA CHE SIA BUONO"

"Signore, siamo un gruppo di 7 ragazzi, Greg, Michael, John, Michael, Michael, Leo e Chris: allievi interni del Salesian College-Sunbury (beh, tu lo sai che è in Australia) che ci siamo riuniti per pregare per questo sacerdote nostro amico, Wallace. Si da il caso, che sia un pezzo grosso: è l'Ispettore. (Altri gruppi di 7 pregano per altri salesiani che non sono Ispettori). Signore, fa che Wallace sia buono! Amen".

6 SORRISI NEL VIETNAM

E' un gioco nuovo: osserva con calma questa fotografia incominciando dalla piccola vietnamita di destra (i visi non sorridenti si saltano). E se alla fine della passeggiata visiva tu non sorridi ancora, cercati un psichiatra!

7 UNA DOMENICA IN PERIFERIA

Questi sono alcuni dei 59 ragazzi-chierici dello studentato Filosofico di Canlubang, Laguna, nelle Filippine. Mentre matura la speranza, alterano la serietà dei loro studi con l'apostolato domenicale nella periferia della città. Chitarra, pullman, biancore e sorrisi. Filippine!

8 IL TRUCCO SI NOTA APPENA

E' il "Mago Castellino" (questo nome in oriente fa colpo!), coadiutore salesiano che lavora a Schillong, India. La fotografia può essere un vero simbolo al mondo che dorme felice, ipnotizzato da... gli ipnotizzatori che lo ipnotizzano!, sospeso pericolosamente sui lunghi coltelli dell'ignoranza, povertà, disuguaglianza sociale, sfruttamento...

Non mollare, Mago Mustafà!











